Anno - XXXIII — N. 32 — UDINE, Lunedì 1 Febbraio 1909 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Congresso degli Emigranti.

(Da un nostro incaricato speciale).

Tarcento, 31 gennaio.

Ieri, nel nostro Teatro Sociale fu tenuto il IX Congresso degli emigranti friulani.

I lettori conoscono già l'ordine del giorno e le questioni poste per la discussione; ci risparmiamo pertanto una ripetizione.

Alle 11 circa, sono radunati nel Teatro: il Sindaco dott. Serafini, l'avv. Perissutti, tutto il Consiglio della Società Operaia l'avv. Cosattini di Udine, l'avv. Mini, Girolami, il dott. Piemonte direttore del Segretariato, Leandro Drì, il dott. Angeli, i rappresentanti delle Sezioni del Segretariato di Pioverno, di Prato, di Alesso, di Avaglio, di Verzegnis, di Villa Santina, di Peonis, di Cividale, di Chiusaforte, di Artegna, di Trasaghis, di Braulins, del Gruppo di Ospedaletto, di Segnacco, di Dogna, della Società Operaia di Caneva di Sacile, di Tricesimo, della Coop. di Consumo di Feletto Umb. e di quella di Basaldella, ed oltre 200 emigranti. L'avv. Mini dichiarò aperto il Congresso.

Su proposta dell'avv. Cosattini l'Assemblea acclamò presidente del Congresso l'avv. Alberto Mini.

Il presidente detto come fosse stata scelta Tarcento sede a del congresso quale capoluogo di una zona che dà un forte contingente all'emigrazione, specialmente temporanea; legge lo numerose adesioni.

Il Sindaco di Udine ha spedito il seguente telegramma:

« Augurando che codesto Segretariato benemerito dell'organizzazione e dell'elevamento civile degli emigranti trovi sempre attiva concordia di volontà e di opere nei forti lavoratori del Friuli, aderisco al Congresso e saluto tutti i convenuti. »

Aderirono anche, con lettere o con telegrammi le sezioni di Treppo Carnico, di Forni di Sotto, di Udine, il dott. Sebastiano Vittorio, il dott. Biasutti, l'Unione agenti, la Camera del Lavoro di Udine, il Municipio di S. Daniele, la Cooperativa popolare di Milano, la Confederazione proletaria di Mantova, la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, la Confederazione generale del Lavoro, la Soc. Umanitaria, l'On. F. Turati, il Sen. di Prampero, l'On. Bodio, il Sindaco di Maniago quello di Cividale ecc.

L'assemblea ad unanimità proclamò quindi il Sindaco di Tarcento presidente onorario del Congresso. Il dott. Serafini si alza a ringraziare caldamente dell'onore fattogli, dicendosi lieto che Tarcento sia stata scelta a sede del Congresso. A nome della cittadinanza saluta gli ospiti, bene augurando per il miglioramento di tutte le classi operaie.

Le inspirate parole e il caldo saluto son accolte da una nutrita salva di applausi.

Ai congressisti porta il saluto della Società Operaia tarcentina l'avv. Perissutti, applaudito calorosamente.

LA RELAZIONE GENERALE.

Con brillante parola riferì sull'azione del Segretariato durante l'anno 1908 l'avv. Giovanni Cosattini.

E' impossibile seguire l'oratore nell'esposizione colorita e sintetica (in certi punti fin anche troppo). Disse dell'enorme lavoro compiuto nell'anno dall'Istituto coadiuvato dai corrispondenti delle sezioni, che molti sono vere succursali del segretariato nei loro comuni, intervenendo nelle vertenze come arbitri, o inoltrando direttamente pratiche di infortunio all'estero.

Disse dell'ufficio di Cambio istituito in Pontebba. Da molto tempo si reclamava perchè si ponesse un freno alle numerose e varie truffe che si perpetravano in danno degli emigranti meno intelligenti, all'atto del rimpatrio e a quello dell'esodo.

Sull'argomento ebbe già ad occuparsene anche la «Patria», riportando un articolo illustrativo dell'on. Morgari.

Nel primo bimestre di funzionamento, il cambio ha assorbito almeno un terzo del lavoro di confine: ha fornite informazioni circa controversie accorse nei paesi di immigrazione, fatte ricerche di bagaglio, pratiche doganali, facilitazioni ferroviarie, consigli, compilazioni statistiche; e nella primavera futura, aggiunge, oltre al cambio delle monete, sorveglierà la compilazione di contratti tra fornaciai, darà informazioni di lavoro e curerà sopratutto l'osservanza delle disposizioni di legge relative all'emigrazione dei fanciulli e delle donne.

Ricordò anche la grandiosa opera di organizzazione compiuta «da quelle due nobili anime italiane che sono Antonio Bellina e « Vittorino Palma in Villacco », il primo dei quali è stato ultimamente sfrattato dai paesi dell'Impero Austro-Ungarico.

Riferì sul lavoro compiuto dalla Sezione legale, e dalla sezione infortuni sul lavoro.

Di questo, i lettori del giornale ricorderanno gli estremi che già furono pubblicati in un numero precedente.

La relazione fu approvata ad unanimità.

E' mezzogiorno e la seduta è sospesa.

Seduta pomeridiana

TASSA SUI PASSAPORTI.

Su quest'oggetto è relatore il dott. Piemonte.

Dice come ideatore ed anima del progetto di legge che ormai è caduto, veramente con poco onore, è il Senatore Bettoni, membro della Commissione parlamentare di vigilanza, per il R. Commissariato d'emigrazione. Quest'onorevole signore pensava che sarebbe stato equo tassare nel passaporto anche gli emigranti temporanei, come già si tassano quelli transoceanici con 8 lire. Ma la proposta fu accanitamente combattuta da tutti gli emigrante.

Gli emigranti temporanei hanno bisogno di protezione dallo Stato, e siamo d'accordo; ma che per venir loro in aiuto e sopperire alle spese, si debba domandare a loro stessi il denaro, non va; e non va nemmeno, che all'uopo si adoperino i denari ricavati dalle tasse riscosse ai transoceanici. Si trovi il modo di reintegrare altrimenti nella cassa del Commissariato quelle spese che sono necessarie per l'assistenza degli emigranti temporanei. Se il Commissariato, per sussidiare i Segretariati e gli uffici di Emigrazione, crede di dover tassare gli emigranti stessi, egli, il dott. Piemonte, a nome di tutti i Segretariati e degli uffici di Emigrazione, si crede autorizzato a rifiutare al Governo ogni sussidio.

Tra gli applausi propone all'assemblea il seguente ordine del giorno che è approvato ad unanimità:

« Preso atto con soddisfazione che l'odiosa proposta del senatore Bettoni, di tassare gli emigranti temporanei è tramontata;

protesta contro l'eventuale tassa che verrà applicata sui passaporti;

considerando come supremamente ingiusto che, mentre lo Stato trova modo di aiutare tutte le industrie, non debba tener conto dei grandi vantaggi economici che al paese apporta l'emigrazione temporanea;

fa voti inoltre che anche la tassa che colpisce gli emigranti oltreoceanici venga soppressa e che gli aiuti che lo Stato dà alle varie istituzioni d'emigrazione non debbano gravare sugli emigranti stessi.

Dà incarico alla Commissione esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione di Udine di consultare in proposito i rappresentanti dei Comuni della Provincia e dei Collegi del Friuli».

VOTO POLITICO DEGLI EMIGRANTI

Riferisce anche su questo tema il dott. Piemonte. Dice che la prima idea fu lanciata l'anno scorso al Congresso di S. Daniele ed osserva come la stampa locale non abbia trovato modo di occuparsi della cosa. Ma l'idea oggi è cresciuta e anche il quarto potere ha dovuto chinarsi fino ad essa è occuparsene alquanto.

Noi, non ci dilunghiamo; ai nostri lettori, l'argomento è già noto; diremo piuttosto che esso sollevò al Congresso una discussione vivace, cui presero parte l'avv. Cosattini, l'avv. Mini e l'avv. Perissutti.

L'avv. Cosattini si mostrò propenso ad optare per avere le elezioni politiche durante l'inverno: come si è ottenuto per le amministrative, si otterrà anche per queste. Mini si oppone, dicendo essere assurdo pretendere una tal cosa, date le vigenti disposizioni statutarie.

L'avv. Perisutti sostiene calorosamente il voto per lettera, allungandosi in particolari formali sul come l'emigrante dovrebbe comportarsi per offrire allo Stato una sicurezza assoluta di autenticità: l'emigrante dovrebbe ricorrere al sindaco del luogo in cui si trova, il quale, con la propria firma, darebbe la sicurezza allo Stato italiano dell'autenticità; ma, gli osserva il dott. Piemonte, così la cosa non è per nulla attuabile, perchè noi non potremo mai costringere uno che non è cittadino del regno a prestarsi per un tale delicato servizio.

La discussione continua ancora; infine si pone ai voti il seguente ordine del giorno che è approvato da tutti i presenti meno 3.

Il IX Congresso degli Emigranti Friulani in Tarcento constatando come l'emigrazione italiana — fenomeno vasto e costante della economia nazionale, ripercotendosi sulla intera vita sociale del paese — mutili sensibilmente il già esiguo corpo elettorale politico poichè nè le attuali nè migliori agevolazioni ferroviarie possono indurre al rimpatrio la maggioranza degli elettori che, al momento della convocazione dei Collegi, si trovano all'estero per ragioni di lavoro faticosamente conquistato e insidiato dalla mano d'opera disoccupata;

considerato che la partecipazione degli emigranti e degli emigrati alla elezione dei deputati renderebbe più sincera la rappresentanza politica di intere provincie, rafforzando, in chi è costretto di emigrare, quei vincoli onde i figli di una stessa terra e i cittadini di uno stesso Stato si sentono stretti e solidali all'elevazione nazionale, dichiara:

1. — E' necessaria una riforma della nostra legislazione elettorale in gnisa da rendere effettivamente partecipi all'esercizio della sovranità nazionale anche gli emigrati e gli emigranti.

2. — Per ragioni di competenza, il Convegno lascia al Comitato permanente incaricato di mettere in valore i voti del recente Congresso degli italiani all'estero, di formulare la richiesta per una rappresentanza diretta, nel Parlamento Nazionale, delle maggiori colonie stabili di gente italiana.

3. — Nei riguardi degli emigranti temporanei continentali, gli elettori di quei Collegi i quali danno un forte contingente a dette correnti migratorie e che si trovano regolarmente inscritti nelle liste elettorali prima della partenza, devono essere posti in grado di esercitare il loro diritto di voto mediante votazione segreta, da farsi nei locali dei rr. Consolati secondo le norme da stabilirsi, consegnando la scheda in busta chiusa ai Console od ai Magistrati inviati appositamente dall'Italia.

PROBIVIRI PER L' EMIGRAZIONE.

Relatore l'avv. G. Cosattini. Ancora dobbiamo limitarci a riassumere per sommi capi quanto è la sostanza del discorso, ascoltato con visibile interessamento.

Il dott. Cosattini parla francamente, contro gli interessi suoi e di tutta la sua classe: dice come le vertenze che sorgono sul terreno economico nei rapporti fra imprenditori, emigranti ed operai potrebbero quasi sempre esser risolte con una procedura diretta, spicciola, sommaria; invece si adiscono le preture e i tribunali, sotto l'usbergo del gratuito patrocinio, da parte degli operai e spendendo somme sproporzionate da parte dell'imprenditore; così che, a lite finita, anche chi vince non ha più le costole in buono stato. Arrogi che i giudici sono spesso incompetenti a giudicare per la loro nessuna conoscenza pratica della materia in cui è sorta e si svolge la vertenza; e l'antipatia che hanno per le cause di gratuito patrocinio gli avvocati e anche gli stessi giudici, i quali forse possono anche pensare ad una qualche forma di ricatto.

Ad ovviare a questo nel massimo interesse della classe emigrante sarebbe opportuna l'istituzione di collegi probivirali per l'emigrazione, come si hanno per le industrie.

Conchiude proponendo un ordine del giorno che con un'opportuna aggiunta dell'avv. Perissutti, fu definitivamente formulato come segue:

Il Congresso

mentre lamenta ancora una volta che l'assistenza legale gratuita, per difetto stesso del sistema del gratuito patrocinio non risponda in alcun modo alle gravi e dolorose necessità a cui dovrebbe provvedere;

di fronte al continuo dilagare della litigiosità fra imprenditori ed operai su questioni che difficilmente trovano soddisfacente soluzione col mezzo della forragginosa procedura ordinaria, in causa della specialità delle contestazioni tecniche che insorgono e delle difficoltà sempre gravi della prova,

fa voti

che il sistema del giudizio dei collegi di probiviri addottato per le industrie venga esteso alle vertenze che insorgono sulla emigrazione, temporanea; e mentre insiste nell'urgenza del provvedimento, raccomanda che allo stesso sia provveduto con apposita legge anche indipendentemete dalla progettata riforma generale della magistratura probivirale,

il Congresso demanda al Segretariato di Emigrazione la nomina di una Commissione speciale per lo studio della importante questione.

* * *

Dovrebbe dire ancora A. Vuattolo dell'organizzazione fornaciai, e il dott. E. Piemonte in luogo di Felice Quaglino, trattenuto a Venezia per una questione fra operai e padroni, sull'organizzazione degli edili; ma, stante la tarda ora vi rinunciano.

Prima della chiusura, l'avv. Cosattini propone un plauso ad Antonio Bellina, lo sfrattato dall'Austria; e la proposta è accolta con battimani fragorosi.

Giovanni Bellina propone anche un plauso all'avv. Cosattini e al dott. Piemonte che sono l'anima del segretariato: tra gli applausi calorosi ancora scroscianti, il presidente plaude a tutti i segantini di Villacco, e saluta gli ospiti.

LE NOMINE.

Si passa quindi alla nomina delle cariche.

Il consiglio generale riesce così formato:

Angeli dott. Vincenzo, Ballini avv. Guido, Benedetti Alfonso, Bonomi prof. Zaccaria, Caratti avv. Umberto, Cudugnello ing. Enrico, Celotti dott. Fabio, Cricchiutti Luigi, Donda Achille, Dozza Alfredo, De Poli Attilio, Driussi avv. Emilio, Feruglio Luigi Blasut, Frattini prof. Fortunato, Girardini avv. Giuseppe, Grassi Libero, Luzzatto D.r Oscar, Malusà Bernardo, Pignat Luigi, Spinotti avv. Ricardo.

La Commissione esecutiva riesce composta come segue:

Prof. Cassi Gellio, Dott. Cosattini Giovanni, Liesch Ernesto, Dott. Liuzzi Tullio, Dott. Mini Alberto, Dott. Zagato Gino, Dott. Zanuttini Secondo.

Sono le 17.30 e il Presidente dichiara chiuso il Congresso.

La festa Operaia di Aviano

(*Per telefono*)

Alle solennità inaugurali dei vessilli di questa «Lega di Mutua Assistenza fra lavoratori» e di questa « Società Cooperativa fra scalpellini » parteciparono oltrechè tutto si può dire il nostro popolo — noncurando certe polemiche astiose — anche varie rappresentanze di società consorelle. Vi noto quelle delle Società operaie di Pordenone, di Montereale Cellina, di Barcis, di Andreis, di Frisanco, di S. Martino al Tagliamento; le due leghe Cotonieri e Muratori di Pordenone.

Mandarono poi la loro gradita adesione le società: di Portogruaro, di Caneva, di Clauzetto, di Maniago, ed altre.

Al mattino, dopo il vermouth d'onore alle rappresentanze, con uno scambio di saluti fraterni; vi fu lo scoprimento e il battesimo delle bandiere, matrine le signore Ida Negrelli-Policreti e Pia Tomaselli-Cristofori; i padrini gli avvocati Carlo Policreti e Antonio Cristofori consigliere provinciale. Applauditi i discorsi d'occasione.

Seguì la passeggiata musicale: per il paese: il corteo, preceduto dalla banda musicale e dalle bandiere, era imponente: oltre un migliaio di persone formavano come un gran fiume vivente, che si svolgeva ordinato e serio, al suono d'inni patriottici come la marcia reale e l'inno di Garibaldi, e dell'inno dei lavoratori. Mai si vide, in Aviano, tanto concorso di popolo!

Al banchetto, seguito verso le 12.30, parteciparono quasi duecento fra soci e invitati. Parecchi, e molto applauditi, i brindisi.

Anche durante il concerto della distinta banda musicale di Cordenons frequenti furono gli applausi.

La festa operaia nostra ebbe un esito felicissimo, superiore ad ogni aspettativa.

Emigranti e popolazione.

Roma, 31. — La Direzione generale della statistica ha istituito per i principali Stati d'Europa un parallelo fra le cifre dell'emigrazione e quelle dell'eccedenza dei nati sui morti, ragguagliate a 1000 abitanti, colla indicazione per ciascun Stato della densità relativa della popolazione. Gli emigrati dall'Italia per paesi fuori d'Europa nel 1907 furono in numero di 428.255 e l'eccedenza delle nascite sulle morti fu nello stesso anno di 362.000. Per ogni 1000 abitanti si ebbero adunque, nel 1907, 12,68 emigranti e 10,72 di eccedenza delle nascite sulle morti.

Non si hanno ancora, per quell'anno, le cifre del movimento della popolazione negli altri Stati.

Fermandosi per tanto ai risultati del quinquennio 1902-05 si trova che nell'Irlanda la proporzione degli emigranti è molto più elevata di quella che rappresenta l'eccedenza dei nati sui morti e l'isola si va spopolando.

Anche in Italia, ma soltanto a cominciare dal 1906, la proporzione degli emigranti per paesi fuori d'Europa in confronto con la popolazione ha superato quella che rappresenta l'eccedenza dei nati sui morti: il numero dei rimpatri, anche dalle più lontane regioni, è però ogni anno molto considerevole, cosicchè la popolazione in paese continua ad aumentare, benchè in proporzioni minori di quelle che si riscontrarono in passato.

Dopo l'Irlanba e l'Italia, i più forti contingenti all'emigrazione compartimentale alla popolazione, sono dati, nel succitato quinquennio, dalla Norvegia, dalla Scozia, dall'Ungheria, dall'Inghilterra, dalla Svezia e dall'Austria: ma in tutti questi paesi, a differenza dell'Irlanda o dell'Italia, l'eccedenza dei nati sui morti ha supeeato, durante l'intero periodo l'emigrazione all'estero.

Le ultime esecuzioni capitali a Udine.

Gli accenni alla pena di morte in Friuli, nell'articolo pubblicato sabato dall'egr. amico avv. Egidio Zoratti su queste colonne, mi hanno fatto ricordare le ricerche fatte una ventina d'anni or sono dall'avv. D'Agostini, sulle esecuzioni capitali in Friuli. Lo studio dell'avv. D'Agostini — conosciuto da un ristretto numero di studiosi di cose patrie, — mi è parso interessante, specialmente in questi giorni in cui la pena di morte è tornata in auge nella vicina repubblica francese.

L'ultima esecuzione capitale, in tempi normali, a Udine, fu quella di Angelo Balduzzo di Codroipo, del leggendario *Balduss*, ricordato ancora oggidì dal popolo con la frase:

— Podestu ve' chel ben che a l'ha vud Balduss...

Dopo di questa non vi furono che le esecuzioni militari del 1849, in seguito al giudizio statario austriaco promulgato con proclama di Radetzki, il 29 settembre 1848.

Cinque friulani furono vittime di quel giudizio statario: Antonio Berlasso d'anni 23 di Pozzuolo, fucilato il 31 gennaio per essere stato in possesso di 3 archibugi; Gio. Battista Sebastianutto d'anni 29 di Povoletto, fucilato il 25 luglio per avere, quale disertore, minacciato una villica del suo paese e tentato di fare resistenza alle guardie; Giacomo Grovic d'anni 36 di Udine, fucilato il 10 settembre per aver posseduto munizioni da guerra — come ricorda l'epigrafe dettata dal prof. Bonini e apposta a destra dell'Arco d'ingresso al Castello; Leonardo Pozzo di Lumignacco di anni 34, contadino, fucilato l'11 settembre per essere stato in possesso di una pistola carica; Felice Bidoli, d'anni 21 di Campone (Tramonti di Sotto) fucilato il 15 ottobre per avere posseduto «due pistole cariche e provviste di capsule.»

Eccetto quest'ultimo che venne fucilato fuori porta Pracchiuso, tutti gli altri vennero fucilati in Castello, due o tre ore dopo pronunciata la loro sentenza di condanna. Guai ai pentimenti!...

* * *

L'esecuzione di Giovanni Balduzzo — dunque — avvenuta nel 1839, è l'ultima. Forse per questo è rimasta maggiormente impressa nella memoria e nella leggenda del popolo.

Angelo Balduzzo, di Codroipo, uccise con 7 colpi di coltello il 29 giugno 1838 il prete Don Giovanni Bianchi di Codroipo. Il Balduzzo aveva attinto la convinzione che il Bianchi fosse stato la causa del suo arruolamento forzato nell'esercito austriaco (perlustrât). Dagli atti processuali, però — ci dice il D'Agostini — questo sospetto risulterebbe infondato. In ogni modo nessuno, o ben difficilmente qualcuno soprà mai la verità di questa accusa, rimasta avvolta nel mistero.

Il Balduzzo, condannato a morte dal Tribunale di Udine, ebbe confermata la sentenza dal Tribunale d'appello di Venezia; e per aggiunta, questo « si rifiutò unanime di raccomandarlo alla grazia sovrana». E il 17 dicembre 1838 un decreto aulico imperiale, su proposta del Senato Lombardo Veneto di Verona, ordinava di dar libero corso alla sentenza di condanna a morte mediante la forca. Il 29 gennaio 1839 il Balduzzo venne tratto dal carcere e condotto alla berlina, nell'angolo della nostra Loggia Municipale che sta di fronte al Caffè Dorta, per sentirsi leggere in pubblico la sentenza di morte. Il Balduzzo serbò contegno « freddo » — osserva il protocollo.

Ricondotto in carcere, gli furono assegnati a compagni di cella i due più affezionati, e due guardiani, uno nella cella e uno di fuori lo sorvegliavano « per impedire ogni tentativo contro la sicurezza della vita del condannato ». Fu avvertito che poteva avere, in misura conveniente, i cibi da lui desiderati e che poteva parlare con tutte quelle persone che avesse bramato, prima di morire. Ma egli non volle parlar con nessuno. Desiderò solo di sapere se era vera la notizia che suo padre fosse morto di crepacuore. Fu assicurato che no. Scelse a confessore un certo padre Brunetta.

Il giorno stesso giunse a Udine l'assistente del carnefice Gio. Batta Schierante di Venezia, e il giorno successivo, il carnefice capo, Pietro Manfredini di Mantova. Il 30 gennaio il condannato ebbe la visita medica. Il dottore constatò che era in ottima salute, cioè in grado di « subire l'esecuzione ».

Il capoguardiano delle carceri lo stesso giorno dovette dichiarare a protocollo, sotto sua responsabilità, che l'esecuzione poteva effettuarsi senza inconvenienti, data la condotta tenuta in carcere dal Balduzzo; il carrettiere dichiarò pure che il carro era pronto e il boia, chiamato anche a protocollo, disse che, per parte sua « coltello, corda, « sapone, constatazione sulla per« sona del condannato per ricono« scere il vigore fisico e la quantità « della forza da usare, tutto era « stato fatto, ma che mancava il « patibolo »: la forca e le scale. Si chiamò subito il falegname Andrea Michelutti, il quale s'impegnò di dare completa e solida l'impalcatura della forca e la forca stessa — su disegno e sotto sorveglianza dell'assistente carnefice — per l'indomani, 31 gennaio. L'indomani approntata la forca, e constatatane la solidità da parte del carnefice capo, fu ordinato d'innalzarla fra Porta Pracchiuso e Porta Ronchi.

Era freddo — e la neve assai alta. *Molti curiosi* (dice il Protocollo) *per quanto si cercasse di allontanarli, assistevano all'esecuzione della forca. Uomini, fanciulli e molte donne presero posto nei pressi dell'esecuzione, portandosi pane e polenta da mangiare, per non muoversi più e veder tutto.*

Nella notte dal 31 gennaio al 1 febbraio, Balduzzo — che aveva avuto durante la giornata la visita del l'arcivescovo Mons. Emanuele Lodi — dormì profondamente dalle dieci e mezza fino alle quattro, in cui fu svegliato. Bevette acquavite e caffè; e rispose calmo a tutte le domande che gli venivano rivolte. — Gli chiesero, se desiderava qualche cosa; rispose *di voler avere la camicia che aveva indosso quando fu arrestato.* Lo accontentarono, benchè quella camicia *fosse ancora macchiata nelle maniche del sangue dell'ucciso sacerdote Bianchi.*

Verso le sei e mezza il condannato desiderò un uovo e un bicchiere di vino: e disse:

— *Mi sento benissimo... farò buona figura... Voglio andar a piedi e non sul carro.*

Alle 7 fu ordinato di condurlo abbasso del Castello, in Piazza Contarena (ora Vittorio Emanuele).

L'autorità aveva provvisto alla scorta del convoglio mediante la truppa e la guardia militare di polizia (sbirri).

Il Balduzzo apparve con la catena alle gambe e le mani legate *a Crocefisso*; gli camminava a fianco il padre Brunetta; seguiva l'altro cappuccino, e *gran folla.*

Arrivati sul luogo dell'esecuzione, il condannato fu fatto discendere nella fossa che correva lungo le demolite mura, all'esterno della città, e che in quel punto ancora sussiste, sebbene le mura sieno state smantellate e la fossa medesima del tutto trasformata. La truppa fu disposta intorno al palco. Le donne pregavano e si sentivano in coro *deprofundis* e *requiem — segno del profondo sentimento religioso della popolazione*, così nota il Protocollo.

Alle otto precise, lettagli per l'ultima volta la sentenza, il Balduzzo fu condotto sotto la forca e fatto salire sul banco; il carnefice gli tagliò con una ronchetta il collare della giacca perchè meglio potesse scorrere il nodo — e glielo applicò. L'assistente gli legò intanto una corda intorno al ventre, che finiva in un capo solo.

Il cappuccino Brunetta salì la piccola scala a destra, del condannato, e lo baciò pregandolo di chiedere perdono a Dio ed esortandolo a dire qualche parola al popolo per esprimere l'orrore ch'egli allora provava pel commesso delitto.

Domandò il Balduzzo perdono a Dio, e ripetutamente disse:

— *Çhalàimi, çhalàimi. Cui sa ce che al sarà de me' anime!*

In questo mentre il carnefice tirò il nodo e si pose colle gambe di traverso sulle spalle dell'appiccato, premendo. L'assistente cacciò lontano lo scagno e tirò la corda per di sotto.

La morte fu quasi istantanea.

Un grido di orrore partì dalla folla.

Il medico constatò la morte: quindi gli esecutori di giustizia, l'Attuario e le altre autorità si allontanarono: restò il secondo cappuccino — la *forca* colla vittima appesa — ed una parte dei soldati.

Il cadavere rimase esposto tutto il giorno — *mantenendosi sempre gran folla.*

Alle cinque pom. tornarono gli esecutori per distaccare dalla forca il cadavere. Alle sei lo staccarono — tornò il medico — licenziò il cadavere — e quindi vennero tre contadini — fecero la fossa — e seppellirono il Balduzzo nel luogo stesso dell'esecuzione. Rimase la

guardia durante la notte e fu mantenuta per parecchio tempo.

Una mano ignota appese sulla sepoltura una croce nera.

La I. R. Delegazione constatò che *l'esecuzione aveva fatto sensazione e che era necessaria.*

Nel 1 febbraio, mentre il Balduzzo veniva impiccato, si diramò a stampa un racconto riassuntivo della uccisione commessa dal giustiziato — ed il dispositivo della sentenza; e se ne vendettero una *quantità enorme di esemplari. Si giocò molto al lotto, ma con esito sfortunato.*

Il padre del condannato chiese *una gratificazione al Governo, ed ebbe 45 fiorini per commiserazione.*

Il conto complessivo dell'esecuzione, compresa la scorta del delegato politico, pel boia e suo assistente, fu di svanziche 593.78.

La spesa pel solo boia e suo assistente fu di svanziche 196.50.

E questa fu l'ultima esecuzione, della quale ricorre oggi il 70.o anniversario.

* * *

Se questa esecuzione del Balduzzo fu l'ultima, in tempi normali, fu anche la prima sotto il Governo Lombardo-Veneto.

Bisogna risalire all'epoca napoleonica, cioè al 1811 per avere traccie di altri giustiziati. Il 25 febbraio 1811, precisamente, furono ghigliottinati in giardino pubblico Domenico Bulfon detto Pascut, di anni 23 di Feletto Umberto e Domenico Thion d'anni 20 detto il «Rosso», di Adegliacco. Costoro erano i caporioni di una banda di malandrini, composta di 23 soci — almeno tanti furono processati — la quale commise parecchi furti invasioni notturne e grassazioni armata mano. Arrestati tutti i componenti la banda e processati dalla Corte speciale di Giustizia civile e e criminale del Dipartimento di Passariano, furono condannati a pene più o meno gravi: il Bulfon e il Thion alla morte. Il processo durò parecchi giorni e finì alle 2 del pomeriggio del 23 febbraio.

All'esecuzione della sentenza assisteva una vera moltitudine — proprio come anche ora in Francia.

Il 23 gennaio 1808 fu ghiliottinato in giardino pubblico alle 10 e mezza del mattino, certo Giovanni Carussio del fu Domenico di Udine, condannato a morte per omicidio di una sua amante. Di quest'esecuzione, il Caimo nel suo diario scrive:

1809, 23 gennaio. — Trovandosi in queste Carceri di Udine fin dal 29 giugno 1806 Giovanni Carussio detto *Brucco* figlio del fu Domenico nativo di Udine, di anni 33, contadino al servizio di Giov. Batt. Schiavi di Tolmezzo, abbandonossi ad una seria passione di amore per Maria Mizzana detta Polenta del fu Pietro nativa di Tolmezzo — nubile, di anni 19, contadina, anch'essa al servizio del sudetto Schiavi. Fu da esso barbaramente ammazzata con 11 ferite su di un finile di fieno e in esso sepolta il 27 giugno 1806; per cui formato il dovuto processo e rilevato reo confesso fu condannato a morte e li 21 del corr. fu messo in Chiesola ove fu assistito dal Vicario Tosorati del Duomo ove ricevette la S. Benedizione Papale da Mons. Rev. Arcivescovo Baldassare Rasponi che solo si portò in Castello. Mostrando esser rassegnato al volere del Signore, fu esso condotto dal Castello al pubblico Giardino fra la Truppa e molto popolo, accompagnato, e assistito dal Rev.do Vicario Pre Vincenzo Tosorati e ab. Magrini alle ore 11 circa ant., e condotto sopra un palco formato la scorsa notte fu ad esso dal Ministro della Giustizia eseguita la sentenza di morte; indi fu portato novamente in Castello e gli fu data sepoltura.

Nel 1808, venne fucilato, in seguito a sentenza del consiglio di guerra delle truppe francesi, certo Giovanni D'Orlando di Attimis, reo d'aver accoltellato il soldato Andrea Pietro Natale Challoux mentre cercava di arrestarlo quale disertore. La fucilazione avvenne in giardino pubblico, il 3 giugno.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 30 gennaio 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.64
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.13
„ 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1265.75
Ferrovie Meridionali	654.25
„ Mediterranee	392.25
Società Veneta	199.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—
» Meridionali	357.75
» Mediterranee 4 0|0	505.50
» italiane 3 0|0	357.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	503.50
Cambi (cheques — a vista)	
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	503 50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	509 25
» » » » 5 0|0	513.—
» » I tal; Roma 4 0|0	508.—
» » st.»l » 4 0|0	517.50
Francia (oro)	100.46
Londra (sterline)	25.28
Germania (marchi)	123.21
Austria (corone)	105.35
Pietroburgo (rubli)	263 87
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.76

Bonaldo Stringher

Un uomo che veramente si fa onore e che onora la sua città nativa e la patria tutta è il vostro concittadino Bonaldo Stringher.

Di quest'uomo altri, prima di me, hanno scritto, ma non mi sembra superfluo parlare ancora di lui se non altro per rammentarlo a quei pochi che anche per un solo istante lo avessero dimenticato.

Bonaldo Stringher è Udinese, ed oggi non ha ancora 53 anni.

Entrò nella carriera amministrativa, alla direzione generale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, giovanissimo, dando subito splendide prove del suo alto intelletto e della sua coltura, varia, profonda e completamente moderna.

E presto si riconobbe in lui una mente aperta, uno spirito fine, un temperamento riflessivo e resistente, richiamando ben presto l'attenzione dei nostri principali uomini politici versati nelle questioni di Finanza, che, ravvisando in lui attitudini speciali per lo svisceramento di questioni che hanno vitale importanza, si fecero del comm. Stringher un collaboratore prediletto che al loro contatto estrinsecò le più belle qualità del suo ingegno, allargò la propria coltura speciale, formò la pratica, e divenne in breve uno specialista ascoltato.

Egli non è solamente un uomo di statistiche e di cifre; egli è un uomo largamente colto e geniale, oltre che uno scienziato.

In molti giornali finanziari, nella *Nuova Antologia* ha prodigato articoli, non solo dotti, ma anche brillanti, sulle più svariate questioni di finanza e di economia; nell'Università romana per vari anni la sua parola chiara e colorita ha attratto i giovani, al suo corso libero di scienza delle finanze e di diritto finanziario; fu da tempo eletto accademico dei Lincei e la Dante Alighieri lo ha vicepresidente.

Nel 1884, alla direzione dell'ufficio di statistica e di legislazione commerciale e doganale nel Ministero delle Finanze, egli svolse maggiormente la propria personalità, e fu nominato, con evidente fiducia, segretario generale della Commissione d'inchiesta che negli anni 1885-1886 lavorò intorno alle tariffe doganali e preparò la grande riforma doganale del 1887 ed i trattati di commercio degli anni successivi. Il Comm. Stringher divenne così la persona eminente e di Fiducia. Da allora ebbe incarichi delicatissimi da parte del Governo, nei quali seppe farsi onore, meritandosi la fama di *funzionario indispensabile nelle più ardenti quistioni di economia e di finanza.*

Nel 1891, ministro delle Finanze l'on. Colombo, il comm. Stringher fu promosso a ispettore generale delle gabelle e fu associato al Malvano, al Miraglia, al Monzilli per la negoziazione dei trattati di commercio con la Germania, con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera. Due anni dopo il Giolitti, allora Presidente del Consiglio, lo nominò direttore generale del Tesoro.

Nel 1898 il comm. Stringher dalla Direzione generale del Tesoro passò al Consiglio di Stato; l'anno dopo, essendo Ministro per l'Agricoltura il Salandra, ebbe la presidenza e la direzione dei lavori della Commissione permanente per il regime economico doganale; e nelle elezioni generali politiche del 1900 entrò — mandatovi dal Collegio di Gemona — alla Camera, e pochi mesi dopo, nel ministero Saracco, fu chiamato, dal Ministro Rubini, sottosegretario di Stato pel Tesoro.

La vita parlamentare di Bonaldo Stringher fu breve, ma attiva, brillante e sapientissima. Morto prematuramente Giuseppe Marchioni e rimasta senza direttore generale la Banca d'Italia, il Consiglio Superiore di questa, con completa adesione del Governo, chiamò lo Stringher all'alto posto, nel quale tanto ha contribuito efficacissimamente a tutte le operazioni per le quali possiamo notare la grande prosperità economica del nostro paese.

Fu uno dei principali e più forti fautori della conversione della Rendita italiana. Intavolò abilmente e portò felicemente in porto le trattative coll'alta banca francese ed ora continua a dirigere con avvedutezza, fermezza e conoscenza le sorti del più importante Istituto di Credito che abbia l'Italia.

Uomo affezionatissimo alla sua famiglia. Adora la sua signora e i suoi sette figli, dai quali si distacca solamente per recarsi alla mattina circa le ore 8 al suo ufficio.

Bonaldo Stringher, come tutti i grandi uomini, mena vita semplice e modesta. Non è amante dei divertimenti e dei chiassi. Rare volte esce a passeggio sempre insieme alla sua famiglia. Schiva gli encomi e la pubblicità e ama la quiete ed il lavoro di cui è sopraccarico.

E' insignito di moltissime onorificenze italiane e straniere e ricopre numerose cariche pubbliche.

Questo è il vostro diletto concittadino, al quale l'Italia non può non essere riconoscente.

Roma, 28 Gennaio, 1909.

Espigl.

Cronaca Provinciale

Cividale.

Assemblea magistrale.

La crisi dei maestri.

31. Oggi nell'aula di Direzione di queste Scuole Elementari, si radunò l'annuale assemblea, per l'approvazione del resoconto morale e finanziario dell'anno 1908.

Il presidente prof. G. Miani espose il suo operato, quindi le cifre del Bilancio, chiudentesi con un civanzo di L. 78. Il resoconto è approvato. All'oggetto: Eventuali proposte, il R. Ispettore scolastico prof. Rigotti propone che nella prossima assemblea si discuta il tema relativo alla crisi magistrale, così fortemente sentita nella nostra provincia, dove fungono da maestri ben 107 persone sfornite del titolo legale. Nel circondario di Cividale, 21 scuole son in tali condizioni e due regolari obbligatorie sono chiuse per assoluta mancanza di insegnanti.

La proposta è approvata.

Si fa pure voti che il beneficio del nuovo aumento di stipendio sia esteso a tutti gl'insegnanti, e che le *mille lire* siano almeno reali, vale a dire il beneficio dell'aumento non assorba i sessenni come avviene in taluni casi e la tassa di ricchezza mobile e la quota del Monte Pensioni siano al di fuori della cifra suesposta.

In ultimo, l'assemblea, con voto unanime, delibera un sussidio di L. 25 ai colleghi danneggiati dal terremoto, da inviarsi all'on. Comandini, Presidente dell'U. M. N.

Un altro sussidio venne pure deliberato a favore di un disgraziato collega di Castiglione.

Passati all'elezione del Consiglio di Presidenza, sono proclamati: Miani prof. Giuseppe, Rieppi Antonio, Cossio Giovanni, Munero Vincenzo, Periz Franceschina.

— L'arresto d'un borsaiuolo.

Il nostro maresciallo sig. Soliani, arrestò ieri, sulla strada nazionale Cividale-Cormons, e propriamente nei pressi di Rualis, un raffinato borsaiuolo, il quale era riuscito ad alleggerire del portafoglio, con lire 90 tal Paolo Zanon fu Gio Batta d'anni 57 da Zuccola. Condotto in Caserma, dichiarò di chiamarsi Fioravante Noventa fu Domenico d'anni 46: egli ha l'aspetto civile; e nessuno lo giudicherebbe per un lestofante. Indosso gli fu trovato un altro portamonete con L. 10 ed un orologio da tasca che gli furono sequestrati.

— Banca Cooperativa.

Oggi, alle ore 14, in seconda convocazione, ebbe luogo l'annuale assemblea della Banca Cooperativa. Presiedeva il cav. Coceani assistito dal Direttore sig. Zanutti e dagli impiegati dell'Istituto. Gli azionisti convenuti erano una cinquantina.

Dall'esposizione del resoconto emersero le seguenti cifre:

Capitale sociale al 1 gennaio 1909 L. 134825.

Soci N. 637.

Azioni N. 5393, del valore nominale di L. 25 e reale di L. 34.50.

Portafoglio 1 767.042.65.

Deposizi 1,734,717.44.

Conto utile e spese 134,360.04.

Utile netto 21,926.81.

Riserva 45,817.88.

Il Bilancio, porta in dare ed avere L. 2242430.25.

L'assemblea lo approva all'unanimità, dopo sentita la relazione dei Sindaci, letta dal dott. Leo Gabrici.

Per le cariche, riescono eletti: Consiglieri: Bront Luigi. Paciani nob. Giuseppe, Strazzolini, Sindaci effettivi: Sirch Giuseppe, Gabrici dott. Leo: Brosadola, dott. Pietro; e supplenti: Mario Podrecca e Sandrini Felice. Probi-viri: Accordini dott. prof. Francesco, Piccoli Niccolò, Rieppi A. Supplenti: Zuliani D.r Romano. Di Lenardo Odorico.

Prima che l'assemblea venisse sciolta, fu presentata una proposta dall'azionista Della Rovere Carlo, perchè l'assemblea approvasse le proposte modifiche all'art. 47 dello statuto, consistenti nell'elevare dal 10 0|0 al 15 0|0 il fondo utile a favore degli amministratori e dal 2 al 3 0|0 a favore dei sindaci.

Ne nasce un po' di discussione e si conclude approvando in via straordinaria tale elevamento di compenso.

L'azionista C. Cozzarolo, propone e l'assemblea approva, che d'ora innanzi, l'Amministrazione assuma ad impiegati sempre persone del paese.

— Il Natisone ghiacciato.

Uno spettacolo raro e pittoresco presenta in questi giorni il nostro Fiume. Dal Ponte del Diavolo, tutto lo specchio dell'acqua appare una grande lastra di ghiaccio.

— Assembla del Club Cilistico.

Ieri si tenne l'annunciata assemblea del C. C. C.

Venne approvato il bilancio 1908 e deliberato di tenere l'annuale Veglia.

Si riconfermarono pure le cariche precedenti salvo che in luogo del cons. Bernardis G. Batta non più appartenente alla società venne nominato il sig. Antonio Podrecca di Antonio.

— Crisi alla Società Operaia?

All'ultimo momento appresi la notizia che l'avv. cav. Pollis ha rassegnato le sue dimissioni da presidente della Società operaia, per la mancata riconferma a medico della Società del dott. Sartogo.

San Vito al Tagliamento

— Il veglione dell'Unione Agenti

31. — La notte scorsa, nella Sala dell'Albergo «Alla scala d'oro» ha avuto luogo il veglione dell'Unione Agenti riuscito splendido. Le danze si protrassero animate fino alle 6 del mattino.

— Decesso

Venerdì notte, quasi improvvisamente, morì Popaiz Luigi, d'anni 67. Oggi seguirono i funerali, riusciti imponenti per lo straordinario intervento di persone d'ogni ceto.

Fontanafredda.

— I ladri in chiesa.

L'altra notte, ignoti mediante scalata penetrarono da una finestra nella chiesa parrochiale di Vigonovo asportando dalle cassette per le elemosine, in danno della fabbriceria oltre una sessantina di lire.

(Vedi in prima papina altre cronache interessanti.)

Un operaio friulano
ucciso da una mina ad Arnoldstein.

Ad Arnoldstein, presso Villacco, dove sono occupati parecchi friulani nei lavori su quella linee ferroviarie, l'altra mattina scoppiò una mina.

Un operaio di Resia, certo Felice Chinese d'anni 28, colpito dai massi asportati dalla mina, rimase sfracellato. Il Segretariato dell'emigrazione ha iniziato le pratiche perchè sia indennizzatala famiglia dell'infelice.

Cronaca Cittadina

L'esito della pesca di beneficenza pro patronato femminile e pro Sicilia e Calabria.

La cronaca si fa con pochissime righe: basta notare che dalle 9 alle 16 si vendettero circa 67.000 biglietti; e si comprende subito quale sia stata la ressa del pubblico nel salone del Ricreatorio di via Ronchi.

La sala addobbata decorosamente e ben disposta, provvista anche del servizio di rinfreschi, era continuamente affollata di signore, e di popolane, di autorità, di notabilità cittadine e di operai e contadini: tutti i ceti della cittadinanza concordi nell'opera della carità.

La vendita dei biglietti fu straordinaria. Gli organizzatori e le organizzatrici della pesca temevano di non esaurire tutti i biglietti in una giornata: 6.700 lire son danari e molti; invece, avrebbero vendute parecchie migliaia di biglietti ancora, se ce ne fossero stati.

La sorte, sempre capricciosa, ha fatto vincere l'orologio del Papa al Prefetto comm. Brunialti. — Siamo in piena conciliazione! — andava egli ripetendo con un sorriso, nel mostrare l'oggetto vinto.

Il dono della Regina toccò al giovanetto Mario Feruglio, figlio dell'avv. Angelo; quello della Principessa Jolanda, alla signora Luigia Scala; quello della Duchessa di Genova, al prof. Taboga di Cividale; quello degli studenti di ginnasio ad un'operaia, certa Roiatti; la coppa del co. Agricola, coppa che il Conte aveva vinto in altra lotteria alla quale l'avevano regalata gli studenti, toccò alla contessina Bianca di Prampero...

Prestarono servizio, agli ingressi e nella Sala del Ricreatorio, un delegato e guardie di città e carabinieri.

La brava e instancabile banda musicale di Colloredo fu spesso applaudita, durante il concerto suonato nel cortiletto attiguo al Salone del Ricreatorio.

* * *

Gli incassi furono di lire 6638,95 corrispondenti al numero di 66389 biglietti.

Il numero delle persone entrate nel salone con biglietto fu di circa 8000. Dopo esauriti i biglietti, la gente entrava in massa: onde si calcola che fra i dieci e i dodici mila sieno stati i visitatori del Salone. E pensare che questa lotteria aveva immalinconito il *Paese*!...

— Croce Rossa — Udine.

La Ditta G. G. flli. Pecile seguendo una benefica e patriottica consuetudine ha donato alla Scuola Dame Infermiere legnami e cornici per oltre una quarantina di lire. La Presidenza vivamente ringrazia.

Il Cav. D.r Vittorio Serravallo da Bàrcola (Trieste) ha inviato alla Croce Rossa di qui L. 20 — quale onoranza alla memoria de cav. co. Fabio Beretta. La Presidenza ringrazia.

La crisi all'ospitale si è aggravata.

Abbiamo, parecchi giorni sono, avuta occasione di occuparci della grave crisi scoppiata al nostro Civico Ospitale: dopo le dimissioni del presidente dott. Perusini, e in seguito a un conflitto fra il consiglio ospitaliero rimasto in carica e la direzione medica, anche i consiglieri avevano mandate le loro dimissioni; così che nella seduta del consiglio comunale in cui sarebbe stato da provvedere alla sostituzione del presidente, che non aveva voluto per nessun conto desistere dalla rinuncia, si dovette rimandare l'oggetto, perchè ci si trovava di fronte ad una crisi completa del consiglio ospitaliero, aggravata dal conflitto fra direttore e consiglieri dimissionari.

Furono tentate, dal Sindaco, pratiche conciliative — come, la giunta medesima, aveva prima tentato, direttamente e indirettamente, pratiche con alcuni egregi concittadini per indurli ad accettare la presidenza dell'Ospitale, ma senza risultato, e le une e le altre. Apparve bensì in altro giornale la notizia che le dimissioni dei consiglieri d'amministrazione erano state ritirate e che perciò si poteva ritenere che la crisi sarebbe stata risolta con soddisfazione generale: notizia che aveva soddisfatto veramente anche noi: ma l'invocato sereno dopo la burrasca non si verificò. Anzi, da informazioni nostre,

la crisi si è aggravata

e il conflitto si è molto allargato.

Noi invocammo già che sia fatta piena luce, senza riguardi a persone od a cose, in questi conflitti che si rinnovano nel Pio Luogo, e dei quali è per lo meno dubbio che il pubblico bene sia la cagione; e crediamo che la città intera sia con noi concorde nell'esigere che vi si ponga fine con un giudizio tranquillo, sereno, equanime, badando unicamente al bene dei ricoverati, al bene dell'Istituto.

Ma veniamo ai fatti ultimi.

Proprio in questi giorni, gli amministratori dimissionari avrebbero, secondo il nostro parere, data prova non già del loro buon volere di attutire una crisi grave per se medesima, sibbene di un'assoluta mancanza di tatto pratico, aggravando così la situazione.

Per provvedere interinalmente alla mancanza del secondo Chirurgo primario — quante lotte furon dovute sostenere per crear questo posto, riconosciuto necessario dall'ispettore ministeriale e dal Consiglio san. prov. l.. — per provvedere adunque, interinalmente a quella mancanza, dovuta all'abbandono del posto per parte del chirurgo primario prof. Garbarini, il dimissionario consiglio d'amministrazione ha chiamato il dott. Bernardi, il quale fu assistente per due mesi nel riparto chirurgico col prof. Anzilotti ed ora si trova interinalmente a Paularo. Il dott. Bernardi accettò, e fu assunto per cinque mesi come assistente aggiunto presso l'Ospitale.

Si dovrebbe ritenere che, trattandosi di un servizio sanitario, fosse stato ispiratore della designazione e della nomina l'unica persona competente e tecnica del Consiglio, il Direttore medico. Ma non è così. Il prof. Pennato apprende solo dalla bocca dello stesso dott. Bernardi la nomina e la reciproca impegnativa per cinque mesi. Fu il dott. Bernardi che ha creduto compiere un dovere di cortesia presentandosi al prof. Pennato, suo direttore, per presentarsi nella sua qualità di assistente!..

Una protesta.

Gli assistenti di chirurgia, avuta conoscenza della nomina del dott. Bernardi — mentre crediamo esista documento che assicura al d.r Cavarzerani che, in caso di bisogni all'Ospedale, sarebbe stato chiamato a prestar l'opera propria; e si sarebbero dovute esperire prima con lui le pratiche per questo servizio provvisorio — tutti concordi, presentarono all'amministrazione una vivace protesta, dichiarandosi offesi nel loro amor proprio per l'avvenuta nomina di un collega che aveva prestato servizio all'Ospitale solo per due mesi, e cioè per un tempo più breve del loro, e il quale era anche meno anziano di laurea che taluni fra essi, nè poteva produrre altri titoli superiori ai loro.

Impressionati e preoccupati da questa protesta, che lasciava adito a pensare anche ad uno sciopero, i consiglieri dimissionari chiamarono il Direttore medico; e il prof. Pennato si assunse lui di appianare la cosa.

E il suo intervento placò gli assistenti: per deferenza verso il direttore, essi accondiscesero di non interrompere l'opera loro pietosa, aspettando che nel prossimo Consiglio comunale si prenda una decisione che metta fine a questo stato increscioso di cose.

Senonchè, pare che alla ottenuta pacificazione sieno seguiti altri attriti.

Noi confidiamo però che anche questi si appianino, e che si trovi una via d'uscita la quale tuteli e salvaguardi gli interessi degli ammalati, che certamente stanno e devono stare a cuore più d'ogni altro interesse; e si riesca a conciliare gli animi di tutti.

Un vecchio che si abbruccia senza lagnarsi

Certo Francesco Carnielli, d'anni 66, fornaio di via Superiore, è un tipo molto irascibile.

Vive solo; e la figlia sua, moglie del tipografo sig. Emilio Miani, provvede ai di lui bisogni, a tenêr linda la cameretta, presa in affitto presso la famiglia Mecchia in un vicoletto di via Superiore.

Ieri sera il Carnielli era già ubbriaco quando andò a cena e la figlia fece il possibile per farlo andare a letto; ma non riuscì a convincerlo e il vecchio testardo, il quale volle tornare in osteria. Rincasò naturalmente più ubbriaco di prima, verso le nove e tre quarti. Recatosi in camera accese la candela, la depose sopra una cassa e si siedette vicino per togliersi gli stivali. La fiamma della candela appiccò il fuoco alle sue vesti, che cominciarono a bruciare... senza essere disturbate: il Carnielli continuava pacifico il proprio lavoro.

Alle 10 rincasavano la signorina Maria Mecchia e il suo fidanzato Filiberto Del Zotto, i quali, giunti davanti alla porta di casa che trovarono chiusa, videro il chiarore nella stanza del Carnielli. Chiamarono ripetutamente invano. S'accorsero poi che dalla finestra usciva del fumo. Bussarono forte alla porta tanto da svegliare la zia. Tutti tre insieme aprirono la porta di camera del vecchio e lo trovarono avvolto dalle fiamme, che cominciavano a lambirgli il viso!...

— Çe isal?.. çe isal?.. — chiese egli, quando vide aprir la porta. La sbornia era talmente profonda che ancora non s'era accorto che bruciava, malgrado le fiamme avessero intaccato le carni. I giovani fidanzati avvolsero il vecchio con una coperta e spensero così il fuoco. Provvidero poi subito al suo trasporto all'ospedale.

Il D.r Indelli e il D.r Loi, che visitarono il Carnielli, gli riscontrarono scottature gravissime di primo, secondo e terzo grado al tronco al braccio destro.

Lo fecero accogliere d'urgenza, riservandosi ogni giudizio.

— Collegio degli Ingegneri del Friuli.

Nella sede sociale in Palazzo Bartoloni fu ieri tenuta l'*Assemblea* del Collegio degli Ingegneri del Friuli.

Erano presenti gli Ingegneri Biasutti, Cantarutti, Cantoni, Camerini, Del Vino, De Toni, Donadio, Gennari, Gonano, Locatelli, Lorenzi, Marcotti, Missani, Nigris, Orgnani Martina, Petz, Reinheld, Sendresen Tami, Trombetta, Tosolini, Valussi.

Il Presidente Ing. Cantarutti fece la Commemorazione dei soci defunti: Lenarduzzi, Mantovani, Heimann, Cicogna, Gortani, Canciani; e diede ampia comunicazione sull'attività spiegata dal sodalizio, durante lo scorso anno.

L'assemblea approvò il Consuntivo 1908 ed il Preventivo 1909 e deliberò di aderire alla «Federazione dei collegi degli Ingegneri e Architetti del Regno» Sorta allo scopo di tutelare il titolo, l'esercizio della professione di Ingegnere e architetto, curando l'applicazione delle leggi vigenti perchè si supplisca eventualmente ad esse laddove sieno inefficaci e mancanti.

Nominò il compianto *Ing. cav. Canciani Vincenzo* socio onorario del Collegio.

Nominò una Commissione composta della Presidenza e degli Ing. De Toni Locatelli e Lorenzi, con l'incarico di riferire circa il nuovo progetto di legge sulla derivazione e utilizzazione delle acque pubbliche.

Infine l'assemblea procedette alla nomine delle cariche sociali pel biennio 1909-1910, e riuscirono eletti: a Presidente l'ing. G. B. Cantarutti; a Consiglieri gl'ingegneri Biasutti, De Rosa, De Toni, Marcotti, Nigris, Orgnani-Martina, Tosolini, Valussi; a Revisori dei conti gl'ingegneri Cantoni, Fachini.

Riunitosi poi il Consiglio direttivo, elesse a Vice-presidente l'ing. O. Valussi, a Segretario l'ing. G. Biasutti, a Bibliotecario l'ing. S. Petz.

— Il riposo festivo.

Ieri i nostri vigili dichiararono in contravvenzione: Luigi Mazzera di Baviole d'anni 23 perchè alle ore 22 lavorava nel negozio del suo padrone Angelo Bottos, sebbene la tabella di servizio lo indicasse libero nella giornata; Felicito Pascoli fu Giovanni d'anni 35 di Enemonzo perchè vendeva pane alle 15.30 contrariamente alle vigenti disposizioni municipali che in giorno di domenica limitano la vendita alle 14; Cucchini Angelo proprietario di forno Via Erasmo Valvason perchè vendeva pane alle 14.30; Teresa Grimaz d'anni 41 in Via Bertolini perchè vendeva pane alle 15.30; Enrico Caucigh fu Francesco di Via Gemona perchè vendeva pane alle 16.

— Società Reduci

Il Consiglio direttivo terrà seduta giovedì prossimo 4 Febbraio alle ore 16 per comunicazioni del Presidente onorario, per i consuntivi 1906-1907, per il Preventivo 1909 per la nomina di nuovi Soci effettivi, per le lapidi ai Friulani morti per la Patria e per la convocazione dell'assemblea annuale per la nomina del Presidente, Vice Presidente e di due Consiglieri.

Cinematografo Edison

Questa sera e domani avremo un nuovo ed attraente programma:

1. **Il Cerchio magico**, magnifica proiezione fantastica.
2. **Eleonora** dramma passionale di grande interesse.
3. **I piaceri del soldato**, lunghissima e comicissima proiezione tutto da ridere.

Il tutto poi di assoluta novità.

— La tassa sui passaporti in Germania.

Mentre in Italia è caduta la proposta Bettoni, in Prussia, ancora con decreto 30 dicembre 1908, si obbligavano tutti gli emigranti in quello Stato a munirsi alla frontiera di una carta di legittimazione che verrebbe rilasciata sui passaporti dietro il versamento di due marchi.

Aggiungeva il decreto che chiunque avrebbe cercato di esimersene sarebbe stato espulso dallo Stato, e la stessa sorte sarebbe toccata a quanti avessero abbandonato improvvisamente il lavoro, salvo speciali convenzioni che esimano dal preavviso.

Ecco una tassa che colpisce migliaia di nostri lavoratori!

— Statuti approvati

Con decreto reale del 28 corrente sono stati approvati gli statuti organici della Congregazione di Carità di Precenicco e di Forni di Sopra della nostra provincia.

Cinematografo Volta

In questo famigliare ritrovo si darà il seguente programma di tutta novità.

1. **Grecia** splendidi panorami con le rovine di Atene costumi e balli del Popolo.
2. **L'Ipnotizzata** grandioso dramma della vita reale.
3. **Agenzia matrimoniale**, comicissima.

Chi vorrà mancare di assistere a questo spettacolo?

— Smarrimento

Transitando dal caffè Dorta via dei Teatri fino a piazza Garibaldi è stato smarrito un portafoglio in pelle rossa con oltre un centinaio di lire. L'onesto che lo consegnerà all'ufficio A. Manzoni e C. riceverà competente mancia.

— Corso di Chimica Tintoria.

Per cura della Scuola popolare superiore, l'8 corr. si inizierà un corso regolare di Chimica Tintoria.

Le lezioni saranno tenute in un'aula del R. Istituto Tecnico dal Dott. Giuseppe Cappelli, chimico, e si svolgeranno progressivamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30, alle 21.30, fino all'aprile.

Ogni singola parte trattata sarà illustrata con esercizi pratici. Alla fine del Corso, gli alunni assoggettati ad esame potranno ottenere un certificato di incontestabile utilità per gli interessati.

— Scuola popolare.

Questa sera, il dott. Liuzzi terrà la sua sesta lezione sulle «Malattie del lavoro.

— Due puerpere morte in seguito al parto.

Due parti disgraziatissimi si ebbero ieri sera e ieri l'altro al nostro ospitale.

Certe Maria Brocchetta Ghenda d'anni 34 di Marano Lagunare, madre di cinque figli e Marianna Piccini d'anni 32, di Udine, abitante in via Villalta, pure madre di diversi figli, dopo dato alla luce due neonati, morirono per sopravvenuta emorragia.

— Società dei calzolai.

Nel pomeriggio di ieri, l'assemblea della Società di M. S. fra calzolai di Udine approvò il bilancio e procedette alla nomina delle cariche sociali. Il consiglio fu composto come segue: Tedeschi Giuseppe, presidente; Bigotti Luigi, Buttazzoni Carlo, Gatini Antonio, Nordio Guido, Niero Antonio, Pittini Giovanni, Magreni Enrico, Comino Quinto, consiglieri; Zambon Pietro, segretario.

— Al ricreatorio festivo.

Molta gente assisteva ieri sera alla rappresentazione dei filodrammatici del ricreatorio festivo udinese.

Tanto il dramma «Le furberie di Scapino» quanto la farsa «I tre fanatici» riscossero applausi calorosi.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Elisa Della Savia di Bertiolo: Emilia Cei L. 1;

di cav. ing. Vicenzo Canciani: Riccardo Cremese L. 1, Ditta Paolo Gaspardis 2, Sartoretti Pietro 1, Notaio Rubazzer 2 cav. uff. Giuseppe ing. Bertolissi 10, avv Pietro Coceani 2;

di Agnoli di Tolmezzo: avv. Emilio Driussi L. 1, Arturo Ferucci 1, Rieppi Valentino 1, Girolamo Barbaro 1, Giovanni Contardo 1, Luigi Clemente Molinis 2, avv. Pietro Coceani 10, Guido Nigris 1;

di Sartini Tenca Augusta: avv. Emilio Driussi L. 1;

di D.r Angelo Tami di Tarcento: Battocletti Antonio 2, avv. Pietro Coceani 2;

di Bertuzzi Luigi di Frambo: Giacomo Malagnini L. 3, Francesco Moretti 1;

di Carlotta Martinato nob Boliati: Girolamo Barbaro L. 1, Gurisatti Pietro 1;

Petronilla Scaini Passalenti: N. N. L. 10.80, avv. Pietro Coceani 2;

di Boer Pasqua: Famiglia Malignani L. 3, Pio Manganotti macellaio 1;

di Vacchiani Luigi: Giovanni Pagnutti, L. 1.

— Movimento operaio.

Agenti e fornai in assemblea — Ieri alle 15.30 seguì alla Camera del Lavoro una riunione di fornai e agenti di commercio. Entrambe le classi erano largamente rappresentate.

Dopo ampia discussione si approvò il seguente ordine del giorno:

«I Consigli direttivi della Società fornai e dell'Unione Agenti di comm.

considerato che la legge del riposo settimanale e dell'abolizione del lavoro notturno dei primi e che quella del riposo festivo nei negozi, dei secondi, sono continuamente e sfacciatamente oltraggiate

e ciò per la noncuranza delle autorità che avrebbero il dovere di farle rispettare — deliberano

a) La Lega fornai di istituire un premio in denaro a quel qualsiasi cittadino che denuncierà un proprietario di forno, all'autorità giudiziaria, che contravvenga alle tassative disposizioni della legge sull'abolizione del lavoro notturno;

b) L'Unione Agenti decide di istituire delle squadre di vigilanza che alla domenica sorveglino tutti i negozi od esercizi commerciali per constatare se contravvengono alla tanto umanitaria Legge sul riposo festivo, denunciandoli senza riguardi per alcuno, all'autorità competente.

«Deliberano inoltre di ottenere l'appoggio non solo della Camera del Lavoro di Udine, ma di tutte le classi che a tale istituzione hanno da tempo aderito.

Qualora questi mezzi non sentissero effetto, l'Assemblea decide di ricorrere a qualunque altra forma di protesta per raggiungere lo scopo prefisso.

— Errata-corrige.

Nel riferire sulla sporciria negli uffici pubblici, siamo incorsi in un errore: di provvedere al mantenimento degli uffici governativi spetta al Governo stesso, essendo stati esoneraii i comuni colla legge 1906.

Re Edoardo alla Regina Elena.

Roma, 31. Il *Giornale d'Italia* dice che il Re d'Inghilterra ha voluto dare alla Regina Elena la testimonianza dell'ammirazione per l'opera pietosa ed efficace da Essa compiuta a sollievo delle vittime del terremoto di Sicilia e di Calabria, conferendole la medaglia d'oro della Croce Rossa.

La consegna della medaglia sarà fatta stasera alla Regina dall'ambasciatore di Inghilterra, sir Rennell Rodd.

Terremoti da ogni parte.

Messina, 31. Alle ore 22 una forte scossa di terremoto fece cadere alcuni muri e produsse impressione. Durante la notte vi furono altre scosse. E' cominciata la demolizione dei ruderi pericolanti.

* *

Firenze 31. — Stamane alle ore 4.25 è stata segnalata una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio della durata di due secondi. Molti cittadini hanno avvertito la scossa, a cui è stato assegnato il secondo grado della scala di Mercalli.

Un villaggio del Marocco distrutto dal terremoto

Ceuta 31. Notizie da fonte indigena da Tetuan dicono che il villaggio di Ramara è distrutto. Gli abitanti, svegliati la notte da rumori sotteranei, uscirono dalle loro capanne e si prosternarono al suolo implorando Allah, di cui gli infelici provocano lo sdegno. Una terribile scossa agitò improvvisamente il suolo; una valanga di terra ed enormi roccie scesero dalla montagna, sul cui fianco il villaggio era costruito. Il villaggio venne sepolto, prima che gli abitanti potessero fuggire.

Gli indigeni abitanti nella vallata fuggirono verso la costa. Si ignora il numero delle vittime, ma si crede che tutti gli abitanti del villaggio sieno morti.

Per il suffragio universale in Germania

Berlino 31. — A mezzogiorno vi furono grandi dimostrazioni di socialisti per ottenere l'introduzione del suffragio universale nelle elezioni della Dieta prussiana. La polizia dovette far uso delle armi. Vi sono una ventina di feriti.

Il suicidio del governatore di Cocincina.

Saigon, 31. — Il sig. Bonhurs governatore di Cocincina fu trovato morto ieri mattina nel suo letto col cranio fracassato da una palla. Una inchiesta e l'immediata autopsia non permettono di dubitare del suicidio spiegabile con la nevrastenia, di cui il governatore soffriva da qualche mese. Questo suicidio ha destato grande impressione, perchè Bonhurs in Cocincina aveva numerose simpatie.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Mizzau, commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al Caro defunto

Pietro Mizzau

con sincera riconoscenza ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenne l'ultimo tributo all'indimenticabile *Estinto*.

Sente poi il dovere di esternare profonda gratitudine alla distinta signora Camilla ed al comm. Domenico Pecile e al personale dell'Azienda Pecile di S. Giorgio per quanto fecero a pro del caro Piero; all'Eg. D.r D'Andrea, che con tanta scienza ed amore lo curò durante la malattia; alla ottima famiglia Lucchini di San Giorgio, al Caro Nardin, al co. di Prampero, a tutti i colleghi ed amici, all'intiera popolazione di S. Giorgio ed a quella di Beano, per l'imponente dimostrazione, ed a tutti coloro che vollero accompagnare la cara Salma all'ultima dimora.

APPENDICE 56

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Col cuore stretto per l'emozione, Maupatant spiegò il foglietto e lesse alcune parole, seguite da una cifra, che a tutt'a prima gli riuscirono incomprensibili.

Ma all'improvviso battè il palmo della mano sulla fronte.

— Forse ci sono — egli mormorò traendo di tasca il piccolo libro legato in cartapecora che aveva letto in ferrovia.

Lo sfogliò in fretta trepidante.

— Ecco; ecco, ho trovato! — egli esclamò, mentre Olga lo guardava senza nulla comprendere,

— Che cosa avete trovato? — domandò la canzonettista.

— Ho trovato la composizione del veleno usato dal vostro padre per uccidere Clara Dolgoruky ed ho trovato anche su questo vecchio libro...

— Che cosa? — domandò Olga.

— Niente, niente — disse il giovane medico il quale dopo di aver copiate sul vecchio libro le parole scritte sul foglietto di carta velina, lo ripiegava e lo introduceva in mezzo al cartone del ritratto che ritornò al suo posto nel breloque.

— Adesso tutto è fatto, signora, ed io manterrò la mia parola. Voi e vostro padre siete liberi d'andarvene dove vorrete poichè nè il principe Alessio Dolgoruky nè io tenteremo nulla contro di voi. Sulla mia parola di galantuomo v'assicuro che la polizia non sarà informata delle vostre gesta. In avvenire siate prudenti perchè non sempre troverete delle persone che sanno perdonare.

XI.

La polizia italiana era stata informata da quella francese che il cadavere di Clara Dolgoruky dissepolto nel cimitero di Pegli, e trafugato, si trovava a Marsiglia, dove era stato riconosciuto dal marito e dal padre della defunta

A quale scopo il cadavere era stato portato prima in Egitto e poi rispedito in Europa?

La risposta a questa domanda nè la polizia francese nè quella italiana non sapevano darla.

Il fatto sembrava inconcepibile. Se il cadavere era stato portato in Egitto perchè non lasciarlo dormire nella terra dei faraoni, invece di mandarlo in Francia, col pericolo pei malfattori di venire scoperti e puniti?

La polizia italiana aveva fatto indagini nelle stazioni ferroviarie e nei porti per sapere se qualche cassa dell'apparenza sospetta fosse stata spedita alla volta dell' Egitto, ma queste indagini non avevano avuto che un risultato negativo.

Tanto i giornali francesi quanto gl'italiani gridavano la croce addosso alla polizia, la quale non sapeva dipanare la ingarbugliata matassa.

Ogni giorno il prefetto di Genova riceveva telegrammi dal ministro dell'interno perchè avesse a sollecitare la risoluzione del misterioso problema, e il prefetto passava i telegrammi al pretore di Sestri ponente.

Il bravo e zelante magistrato era instancabile, aveva interrogato un numero cospicuo di persone che aveva sperato potessero portare qualche luce sulla scomparsa del cadavere di Clara Dolgoruky, ma senza risultato.

Oramai stava per dichiararsi vinto quando gli fu annunciato che un giovinotto desiderava parlargli intorno all'affare del cadavere scomparsi da Pegli.

Il pretore ordinò che il giovane fosse introdotto nel suo gabinetto.

— Con chi ho l'onore di parlare? — chiese il magistrato allo sconosciuto.

— Mi chiamo Natalino Prussi e sono il fratello del brigadiere dei carabinieri di questa stazione, — rispose l' interrogato.

— Se siete un bravo giovane come vostro fratello mi congratulo con voi, — disse il pretore. — Chi vi ha annunciato mi ha detto che voi desiderate parlarmi a riguardo della scomparsa del cadavere della principessa Clara Dolgoruky dal cimitero di Pegli.

— Sì, signor pretore.

— Vorreste prima di tutto dirmi la vostra professione?

— Sono pittore ed, a tempo perso, instancabile lettore di romanzi.

— Quest'ultima occupazione non vi frutterà molto denaro. — disse il pretore sorridendo.

— Però è molto dilettevole ed istruttiva.

— Bene, veniamo allo scopo della vostra visita.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste Via Cormons: Lusso 5.35; A. 5.45; A. 3 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11.; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.6.

da Trieste Via Cormons: A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste Via Cervignano: 8.59; 13.3; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909